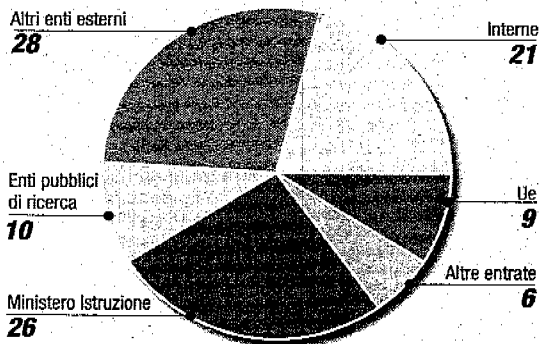


Formazione, via al piano Moratti

Le entrate per la ricerca

Risorse per le attività scientifiche dell'Università. Dati in %



Co-finanziamento e nuovi budget regionali, detassati al 60% gli investimenti negli atenei. Arriva il «manager della ricerca»

ROMA ■ Nel decreto legge sulla competitività entra in scena il «pacchetto formazione» di Letizia Moratti. E uno degli assi che saranno calati dal ministro dell'Istruzione è la deducibilità fino al 60% delle somme investite e delle donazioni fatte dai privati per le università e gli enti di ricerca.

Il nuovo piano è al vaglio dei vertici del ministero dell'Economia. E potrebbe contenere anche altre sorprese. Le novità sono emerse nel corso della "Cena della Frusta" svoltasi a Roma e indetta dalla Fondazione Magna Charta, di cui il presidente onorario è Marcello Pera.

Letizia Moratti ha spiegato che il decreto legge sulla competitività è un'opportunità importante per rilanciare un tema a lei molto caro: il capitale umano. «Se cresce di un anno la scolarità media in un Paese, questo produce un aumento dell'un per cento del prodotto interno lordo», ha detto il ministro.

L'occasione del decreto legge, dunque, è ghiotta: perché può consentire l'introduzione di misure da tempo caldegiate da viale Trastevere che, attraverso l'istruzione e la formazione, possano sostenere e rilanciare l'economia, la produzione, la ricerca e l'innovazione. Anche perché, ha detto Letizia Moratti, ci sono due questioni preoccupanti da fronteggiare: il rischio di perdere tre miliardi di euro l'anno dall'Ue, fondi strutturali che dopo il 2006 potrebbe-

ro non essere più destinati all'Italia e che finora hanno finanziato i bilanci delle Regioni per la formazione professionale. Ma c'è anche un'emergenza immediata: la carenza, ha detto il ministro, di 253mila quadri-tecnici indispensabili per il nuovo sistema di istruzione. Per superare l'impasse legata

all'eventuale drastico taglio dei fondi comunitari, Moratti pensa a un sistema di co-finanziamento diluito e a lungo termine che metta insieme risorse nazionali e regionali: è evidente, tuttavia, che il canale della formazione resta saldamente legato ai singoli budget regionali.

Il sistema sul territorio, peraltro, è complesso e a volte farraginoso: gli standard indicatori del sistema formativo, in tutte le Regioni, ammontavano complessivamente a 600, ma nell'ultima conferenza Stato-regioni sono stati ridotti a poco più di 40. Proprio in vista della nuova organizzazione.

Ma il fronte degli interventi sul sistema formativo registra altre novità di rilievo. Potrebbe nascere, a breve, il "manager di ricerca": una figura nuova, da inserire all'interno del sistema del personale accademico — ricercatori, docenti associati e ordinari — che dovrebbe essere responsabile di grandi apparecchiature scientifiche, servizi bibliotecari avanzati, centri di calcolo, con compiti di attività di ricerca, di didattica integrativa e di tutoraggio.

Il "manager di ricerca" è lo sbocco previsto per i ricercatori che non riescono a superare il concorso da associato ed è legato comunque ai fabbisogni degli atenei di questo profilo. La novità fa parte del piano per sbloccare la riforma dello status giuridico dei pro-

fessori universitari, fermo in Parlamento, e sul quale si è svolto in queste settimane un confronto serrato tra tecnici ministeriali e rappresentanti del mondo accademico, con la mediazione a tutto campo del senatore Giuseppe Valditaro (An).

Il quadro degli interventi correttivi, messo a punto due giorni, fa dovrebbe trovare il consenso degli organi di rappresentanza dell'università (Cruil, conferenza dei rettori italiani, e Cun, consiglio universitario nazionale). E a quel punto il cammino parlamentare della riforma proposta da Letizia Moratti potrebbe avere una decisa accelerazione.

MARCO LUDOVICO

